

## □ Interrogazione n. 581

*presentata in data 15 marzo 2018*

a iniziativa del Consigliere Bissoni

**“Procedure di infrazione per inadempienze della Direttiva 91/271/CEE recepita con il D.Lgs 152/2006”**

a risposta orale

Premesso che:

- la normativa di riferimento in materia di trattamento dei reflui è la Direttiva 91/271/CEE recepita dall'Italia con il D. Lgs. 152/2006 (e ss.mm.ii, cosiddetto Codice dell'Ambiente);
- la Direttiva prevede che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti siano forniti di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento delle acque reflue, secondo precise scadenze temporali, ormai già scadute, in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque;
- per le inadempienze nell'attuazione della Direttiva l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea, la C565-10 (Procedura 2004-2034) e la C85-13 (Procedura 2009-2034) e l'avvio di una nuova procedura di infrazione (Procedura 2014-2059);
- nella regione Marche attualmente risultano in corso 46 impianti con procedure di infrazione, inoltre gli agglomerati di Pesaro Urbino sono stati già oggetto di una condanna da parte dell'Europa per la precedente procedura d'infrazione conclusasi nel 2013 (C-85/13).

Considerato che:

- la mancata applicazione della Direttiva potrebbe tradursi in una multa che la Regione dovrà pagare all'Europa, come è già successo per altre regioni italiane con le due precedenti procedure di infrazione sfociate in condanna;
- la multa stimata da Italia Sicura, l'unità di missione della presidenza del Consiglio dei Ministri che segue le tematiche del rischio idrogeologico e della depurazione, per la Regione Marche sarebbe pari a circa 11 milioni di euro;
- il rischio per i consumatori di un rincaro delle bollette dell'acqua potabile è concreto, e non deriva da un aumento del costo della materia prima, ma è da ricondursi alla carenza di investimenti nelle infrastrutture in particolare nella depurazione delle acque;
- in seguito ad un recente accesso agli atti informale risulterebbe che gli agglomerati non conformi si siano ridotti a 34 ma che per almeno 17 di questi agglomerati si prevede di raggiungere la conformità tra il 2020 e il 2023;
- i tempi medi della giustizia europea è quindi verosimile che almeno per i 17 agglomerati di cui sopra le Marche saranno condannate a pagare costose sanzioni.

Constatato che:

- per la realizzazione di impianti, con investimenti da tariffa e altri investimenti pubblici per il superamento delle infrazioni, lo stato di avanzamento dei lavori in molti casi si attesta ancora su livelli iniziali o insufficienti;
- nelle Marche l'80% delle acque dei fiumi non ha raggiunto un livello qualitativo "buono", nei termini della direttiva 2000/60
- gli scolmatori di piena mettono a rischio, in occasioni di forti piogge, il funzionamento anche dei depuratori considerati "a norma" e impattano fortemente con la qualità delle acque di balneazione, facendo sì che i divieti di balneazione si presentino sempre più frequentemente, penalizzando il settore del turismo su cui la Regione sta puntando per fare da volano per la ripresa economica dopo gli eventi sismici

## INTERROGA

il Presidente della Giunta e l'Assessore competente in materia per sapere:

- se tutti i 34 impianti con procedura di infrazione in corso raggiungeranno la conformità prima che la Corte di Giustizia Europea emetta una nuova condanna per inadempienza e quindi con ulteriori rincari delle tariffe dell'acqua potabile per i consumatori;
- se sono stati forniti tutti gli strumenti economici, di programmazione, qualità dei progetti e un percorso trasparente e certo nei tempi per la conclusione degli interventi di adeguamento del servizio di depurazione alla normativa comunitaria;
- se non ritenga necessario rafforzare il sistema dei controlli, non solo lungo la costa ma anche su fiumi, fossi e scarichi nell'entroterra, finalizzati ad individuare scarichi illegali non depurati o impianti mal funzionanti, attraverso la collaborazione con le forze dell'ordine, anche alla luce dei nuovi strumenti messi a disposizione dalla legge sugli ecoreati.